

mente senti trazer fora del castello gran artellaria, et che crede per allegrezza, perchè el senti dir che di sopra da alcuni tutti furno visti a balar et festizar, et fin al partir suo non sa che quelli de la guardia del castello habino habuto alcuno sinistro.

Li è gionto scrivendo uno mulatier da Caravagio de domino Francesco Secho qual vien a star a Bergamo con le robe sue levate a Caravagio, et dice che gran parte di quelli di Caravagio fuzeno con le sue robe in bergamasca et a Luran territorio bergamascho. Questa notte ne sono gionti 12 carra di robe; et che ha sentito dir che aspectano missier Bortolomio da Villa Chiara che vien a fornir Caravagio in nome del Duca.

*Di ditti rectori, di 18, hore 16.* Mandano questa lettera:

*Clarissime etc.*

429 Per diverse vie, et da Ulcinat et altre terre di là di Adda, adesso adesso a hore 12 io ho inteso che heri li gentilhomini et il popolo di Milano a porta Comasena se atachorono con cesarei et spagnoli, de li quali ne forno morti assai, ma che importa più, fu preso el marchexe del Guasto et alcuni ancora dicono lo abate di Nazara, del signor Antonio da Leva non si scia, et che per milanesi fu preso il Domo et la Corte vechia con tutta la guardia et con gran mortalità. Et uno de Calcinat mi ha ditto che questa notte missier Palamides di Ada ge l'ha scritto a Calcinat. Adesso ho spazato do mesi che vanno di là di Adda per intender se tal cosa è vera, perchè la mi par molto grande; havuta che l'haverò subito lo avisarò a la m. v. Basta che tutti quelli che vieneno di là di Adda lo dicono. Eri li spagnoli che erano a Merata et a Vilmerchato andorno con grandissima pressa in Milano. Questa notte è stà fornito alquanto il castello di Brepio, come me ha ditto questi do zentilhomini milanesi alloggiati qua, et dicono che 4, o 6 giorni loro haverano uno suo famiglio mandato a posta et tutto avisarano. Scrivendo hora hora ho inteso per uno da Imbersago, che questa captura del marchexe del Guasto et de tutta la corte è verissima, et fu heri da sera. Da poi de qua se dice che grisoni arivano a Mandello apresso a Lecho cum gran numero de fantarie del castellano di Musso; dove se vogliano andar non lo sapemo; dubito siano per passar per questa valle di San Martino. *Praeterea*, heri da matina venero tre da Careno terra de dicta valle, de Francia zoè de Linguadoca, et dicono che alcuni foraussiti erano passati i monti per ve-

oir ad questa impresa de Milano, ma per comission del Christianissimo re sono ritornati indrieto, et che non gli venirà homo niun de loro, nè de francesi, perchè esso Christianissimo re li manda cum uno grandissimo exercito in Bergogna perchè l'Imperador con uno suo exercito ge volea tuor quelle città et parte di la Bergogna secondo la obligation et pacti facti in questo inverno in Spagna tra loro doi. Da poi scritta, uno mi ha ditto, la causa de il preditto effecto facto in Milano, esser che i cesarei et spagnoli haveano dimandato tutto il Consiglio cum gran zonta de molti altri zentilhomini di Milano per volerli mandar in ostagio et tuorli fuera di Milano; ma che esso Conseio et zentilhomini dubitandosi di questo, feceno star tutto il popolo a l'erta ad ciò che qualche pericolo non accadesse sopra di loro, et cussi è seguito quanto di sopra.

*Date a dì 18 Zugno 1526.*

*De li ditti, date a hore 18.* Mandano questa lettera hauta, zoè:

Magnifico et generoso domino Capitanio, salute.

Fazio intender a v. s. come heri vene quelli de Musso perfin apresso Lecho a do mia, et da poi son ritornati in Val Sasna per far la mostra secondo se dice. *Ulterius* havemo inteso heri esser azonti grisoni a Mandelo; il numero non sapemo; sono venuti per aqua. Questa matina havemo inteso da li homini de Ulzinat, come questa notte è zonto a Ulzinat uno messo de domino Palamides d'Ada, quale ha ditto che heri si atacorono milanesi cum spagnol di dentro di Milano, et haver ditto essere morto zente assai di una parte et l'altra, et ha ditto esser presone il signor marchese del Guasto aut il signor Antonio da Leva, uno di questi dui, pur non scia il certo, et havemo inteso tutti li spagnoli che erano a Monza, Morate et altri loci questa notte sono cavaleati alla volta de Milano con grande furia: *nec alia*.

*Die 18 Junii 1526.*

Et lecte le ditte lettere, tutto il Pregadi fu alieno; ma molti non la credevano, tra li quali io Marin Sanudo come la fu, et si desiderava haver lettere del Proveditor zeneral. Et poi si andò drio lezando le altre lettere di questi zorni.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii tutti, che doman col nome del Spirito Santo, sier Alvise d'Armer electo Proveditor da mar debbi metter